

## MONDO

# Nube di smog assedia Pechino

● Da sei giorni la cappa dell'inquinamento sul Nord-Est ● La Cina: «Non uscite di casa»

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

Sempre più critica la situazione dell'inquinamento nelle aree nord-orientali della Cina. Lo smog ha coperto circa il 15% del territorio nazionale, e ieri è stato il sesto giorno consecutivo di allerta arancio a Pechino, il grado più alto dopo il rosso. Le autorità hanno chiesto ai cittadini delle aree più colpite di non lasciare le loro abitazioni, se non per casi urgenti. I siti web dei maggiori gruppi di e-commerce, come *Tmall*, hanno esaurito le mascherine anti-smog, ma la richiesta aumenta, soprattutto per i nuovi modelli made in Singapore, le *Totobobo*, trasparenti e riutilizzabili.

Pechino è sommersa da una coltre di smog: la concentrazione di particelle di «particolato» PM 2.5 (le più fini) nell'atmosfera è vicina ai 500 microgrammi per metro cubo. Il record di località più inquinata della Cina lo detiene un piccolo centro dello Hebei, la provincia confinante con la capitale, a quota 761 nella rilevazione di ieri, trenta volte più alto del limite massimo di concentrazione di polveri sottili nell'atmosfera stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è fissato in 25 microgrammi per metro cubo di aria. Proprio l'Oms negli scorsi giorni si è detta preoccupata per gli effetti sulla salute che potrebbe avere l'aria nelle zone più inquinate del Paese. Anche martedì, il record di concentrazione di

...  
**Le mascherine esaurite nei negozi e su internet Decisa la chiusura di industrie e cantieri**



Un turista con indosso la mascherina anti-smog a Pechino FOTO INFOFOTO

smog nell'aria apparteneva allo Hebei, e al piccolo centro di Tangshan, a quota 576.

Gli alti livelli di inquinamento hanno dato vita anche a forum on line e discussioni tra gli utenti di internet. Gli studi compiuti dagli accademici dell'università Tsinghua nel 2013 hanno evidenziato la presenza di oltre 1300 microbi nell'atmosfera di Pechino. Già da tempo, le autorità sanitarie hanno evidenziato un aumento nel numero di casi di cancro ai polmoni, senza, però, specificare con chiarezza la causa dell'aumento delle malattie.

Negli scorsi giorni, Pechino aveva deciso la chiusura di diversi impianti industriali, cementifici e cantieri edili, e il governo aveva mandato dodici squadre di ispettori nelle aree più colpite, come lo Hebei, sede di alcune tra le maggiori acciaierie del Paese, per accertare che le disposizioni anti-inquinamento del governo centrale fossero rispettate.

#### CAUSE CIVILI

C'è stato anche chi, proprio nello Hebei, ha fatto causa all'amministrazione provinciale per l'inquinamento atmo-

sferico. È accaduto martedì a Shijiazhuang, la capitale provinciale: l'uomo, Li Guixin, potrebbe passare alla storia come il primo cittadino cinese impegnato in una causa per danni dovuti all'inquinamento. La città di Shijiazhuang non avrebbe svolto regolarmente il proprio dovere nell'impedire l'aumento delle emissioni inquinanti. L'uomo ha fatto causa alla municipalità per diecimila yuan, circa 1200 euro, lamentando un aumento delle spese sostenute per fare fronte all'emergenza: non solo mascherine e purificatori d'aria per interni, ma anche un ta-

pis roulant per fare esercizio fisico in casa. «Il mio scopo è quello di fare accrescere la consapevolezza tra i cittadini sul fatto che siamo noi le vere vittime» ha detto Li. I media hanno augurato buona fortuna all'uomo per la sua iniziativa, sottintendendo che difficilmente la sua richiesta verrà accolta.

#### COLTIVAZIONI IN DIFFICOLTÀ

Le condizioni in cui si vive in questi giorni di smog sono da «inverno nucleare». Se la situazione rimarrà inalterata, l'agricoltura cinese patirà condizioni «simili a un inverno nucleare», ha spiegato al quotidiano *Guardian* He Dongxian, docente all'Università per gli Studi agricoli. L'inquinamento atmosferico sta impedendo la fotosintesi delle piante, mettendo così a rischio la produzione agricola del Paese. «Oggi quasi tutte le imprese agricole stanno vivendo una situazione da panico da smog», ha aggiunto. Già all'inizio del mese, l'Accademia di scienze sociali di Shanghai aveva sostenuto in un rapporto che l'inquinamento sta rendendo Pechino quasi «inabitabile per gli esseri umani». Solo il presidente cinese Xi Jinping, nella sua passeggiata di ieri tra gli antichi vicoli della capitale cinese, è sembrato non accorgersi che il Pm 2.5 aveva superato i 400 microgrammi per metro cubo, e si fatto riprendere dalle telecamere senza protezioni sul volto. I meteorologi assicuravano nei giorni scorsi che da domani la situazione dell'aria nel nord e nel nord-est della Cina dovrebbe migliorare, con l'arrivo del vento e della pioggia che dovrebbero spazzare la coltre di smog che persiste sulla capitale e sulle aree limitrofe.

L'inquinamento ha provocato disagi anche al turismo. Secondo l'ente della capitale cinese, nella Città proibita, l'antica sede imperiale nel cuore storico di Pechino, lunedì scorso i visitatori erano circa diecimila, contro i 40mila turisti previsti. Sensibile calo anche per le visite alla Grande Muraglia, che lo smog ha reso quasi invisibile.

...  
**Uno scienziato: «Presto l'agricoltura al collasso» Calo di turisti stranieri alla Città Proibita**

# Venezuela, Maduro apre all'opposizione

SONIA RENZINI  
srenzini@unita.it

Ora la speranza di una riconciliazione del Venezuela ormai da giorni sull'orlo di una guerra civile è tutta in mano alla Conferenza di pace indetta dal presidente venezuelano Nicolas Maduro, eletto nell'aprile scorso successore politico di Hugo Chavez, al governo del Paese per 13 anni. Invitate «tutte le parti sociali, politiche, corporative e religiose», nel tentativo di mettere fine alle proteste studentesche contro il governo che da tre settimane paralizzano le strade di Caracas.

«Saranno conclusi grandi accordi», ha detto Maduro alla vigilia, ma il leader dell'opposizione Henrique Capriles, sconfitto da Maduro alle ultime elezioni presidenziali, ha già annunciato che non parteciperà perché «stanco di tutte le bugie del governo e delle violente repressioni degli studenti da parte della polizia». E il leader emergente dell'opposizione Leopold Lopez, figura chiave del partito progressista Voluntad popular, è in carcere dove è stato rinchiuso con l'accusa di avere istigato le violenze.

Il clima è a dir poco surriscaldato. A cominciare dalla repressione violenta della polizia e dalle denunce delle «menzogne» da parte di Maduro che

...  
**Ma i leader conservatori disertano l'incontro Appello del Papa per fermare le violenze**



Nicolas Maduro FOTO INFOFOTO

ha parlato senza mezzi termini di «colpo di Stato di natura fascista» appoggiato dagli Stati Uniti. Martedì Washington ha annunciato l'espulsione di tre diplomatici venezuelani dal Paese, il 17 febbraio era stato il Venezuela ad avere espulso tre diplomatici statunitensi, salvo poi sostenere di volere nominare un nuovo ambasciatore a Washington. Da ogni parte la si voglia guardare è emergenza.

Ieri il Papa durante l'udienza generale del mercoledì ha auspicato la cessazione delle violenze a favore della riconciliazione. E la Conferenza episcopale venezuelana in una nota, riportata dall'Osservatore Romano, ha denunciato «l'uso della forza in alcune manifestazioni da parte delle forze della sicurezza dello Stato», ha stigmatizzato l'azione «di gruppi armati, che non sono né polizia né militari, che hanno attaccato la popolazione» e difeso il diritto a manifestare degli studenti «come consente la Costituzione, anche se si deve sempre evitare che si degeneri nella violenza».

Il cardinale Jorge Liberato Urosa Savino, arcivescovo di Caracas, ha esortato Maduro, a riconoscere i gravi problemi del Paese. Come dire che il dialogo da solo non basta.

Le proteste sono scoppiate ai primi di febbraio a San Cristobal, al confine con la Colombia, per estendersi rapidamente nel resto del paese. Nel mirino l'aumento della criminalità, un'inflazione ormai fuori controllo che ha superato il 50% a dispetto del forte export di petrolio, la corruzione dilagante e la mancanza di beni di prima necessità, compresi il latte per bambi-

ni e la carta igienica. Scene di guerriglia per le strade sono ormai all'ordine del giorno, così come la corsa al saccheggio nei supermercati. Il bilancio è di almeno 15 vittime, 150 feriti e 579 persone arrestate.

Anche ieri le proteste sono proseguite per il 14mo giorno consecutivo, per fortuna non si sono registrati episodi di violenza. A Caracas sono scese in piazza migliaia di donne vestite di bianco, guidate dalla deputata antichavista Maria Corina Machado, mentre lavoratori agricoli si sono diretti verso il Palazzo presidenziale per sostenere il presidente.

Nella notte tra martedì e mercoledì ci sono stati scontri a San Cristobal: alcuni studenti del campus universitario hanno protestato contro l'escalation delle violenze e degli stupri. Il giorno prima a Caracas i sostenitori dell'opposizione hanno raggiunto in marcia l'ambasciata cubana per sollecitare le autorità dell'Avana, tradizionalmente alleate del regime a non interferire più nelle vicende interne del Paese: «Non tolleremo più intromissioni che consentano di continuare a controllare i nostri mezzi di comunicazione, stabilendo che cosa possiamo vedere e quando. Non permetteremo che si decidano le nostre operazioni militari né che si indottrinino i nostri figli».

...  
**Le manifestazioni vanno avanti: a Caracas sfilano le donne vestite di bianco**

# Tangentopoli in Turchia, varata la legge anti-giudici

Per il secondo giorno consecutivo i manifestanti si sono riuniti in piazza Taksim, a Istanbul, ma anche nella capitale Ankara e in altre città del Paese, urlando slogan contro il governo del premier Recep Tayyip Erdogan: «Siete ladri, c'è corruzione ovunque, dovete dimettervi». Le proteste sono state organizzate dal principale partito dell'opposizione, il Partito repubblicano del popolo, i cui leader hanno chiesto le dimissioni del premier. A scatenare le proteste, la pubblicazione qualche giorno fa su YouTube delle intercettazioni telefoniche, risalenti al 17 dicembre, in cui si sentirebbe Erdogan ordinare al figlio di sbarazzarsi di grandi quantità di contanti a causa di un'inchiesta sulla corruzione lanciata dalla polizia. Nel corso di una seduta infuocata del Parlamento, Erdogan ha parlato di un «vile attacco» da parte dei suoi oppositori politici, sottolineando che le registrazioni sono state manipolate. Una «indecente montatura», secondo Erdogan, orchestrata dall'ex alleato divenuto un acerrimo rivale, il predicatore islamico Fethullah Gulen, in esilio negli Usa. Il presidente turco, Abdullah Gul, ha intanto firmato la controversa legge che limita i poteri della magistratura, assegnando al ministero della Giustizia la supervisione delle attività di giudici e procuratori.